

Alla Ministra dell'interno Luciana Lamorgese

Oggetto: Richiesta di incontro per segnalare l'urgenza della riforma organica del cognome in attuazione della sentenza della Corte costituzionale 9 novembre 2016, n.286.

Gentile Ministra,

siamo al quarto Governo e alla seconda Legislatura dalla sentenza della Corte costituzionale in oggetto.

La Rete per la Parità, associazione di promozione sociale per la parità uomo – donna, al cui interno operano stabilmente come associate esperte, università e le principali organizzazioni femminili di rilievo nazionale e internazionale, fin dalla sua fondazione (2010) si batte in particolare per l'introduzione di una disciplina della trasmissione del cognome rispettosa del principio di parità tra donne e uomini.

La nostra associazione ha raccolto nel tempo un voluminoso dossier, avendo anche ricevuto in questi anni molteplici segnalazioni di disservizio (degli uffici comunali, centri nascita e presso i consolati) connesso alla fase dell'applicazione degli effetti immediati della sentenza e lamenta che solo pochi Comuni abbiano integrato le informazioni sulla procedura delle dichiarazioni di nascita con la possibilità di aggiungere il cognome della madre.

La questione più importante è, comunque, la riforma organica del cognome, definita "*indifferibile*" dalla Corte costituzionale. Ancora sussistono discriminazioni per legge che vanno eliminate non solo per garantire il diritto all'identità personale del figlio e rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono l'uguaglianza tra i sessi, ma anche perché costituiscono l'humus culturale per dolorosi fenomeni come quello della violenza contro le donne.

Le competenze in materia, com'è noto, coinvolgono principalmente il Ministero dell'interno (anche per il coinvolgimento delle Prefetture e dell'ANCI) e i Ministri e le Ministre della Giustizia, per gli Affari esteri, della Pubblica Amministrazione, alle Pari Opportunità e Famiglia e per i Rapporti con il Parlamento, nonché della Garante per l'infanzia e per l'adolescenza. Riteniamo che proprio la pluralità di competenze e la complessità della materia siano le principali cause di questo inaccettabile ritardo e dell'inadeguatezza della maggior parte delle proposte parlamentari presentate in questa e nella precedente Legislatura.

Negli scorsi mesi le dichiarazioni delle ministre Fabiana Dadone ed Elena Bonetti hanno fatto sperare alla nostra Associazione che esista l'interesse di questo Governo alla questione e di poter, quindi, iniziare il conto alla rovescia della data in cui la sentenza avrà piena e corretta applicazione nei suoi effetti immediati ed entrerà in vigore la riforma organica del cognome "*per disciplinare organicamente la materia, secondo criteri finalmente consoni al principio di parità*", come indicato dalla Suprema Corte.



Rete per la Parità



@reteperlaparita



Rete per la Parità

segreteria.reteperlaparita@gmail.com - reteperlaparita@pec.it

www.reteperlaparita.it



Quanto avvenuto in questi oltre tre anni di attesa conferma che, come subito dopo la sentenza della Corte costituzionale, la Rete per la Parità ha proposto, è necessario un DDL d'iniziativa governativa, previa costituzione di un Tavolo interministeriale, per affrontare e risolvere nella futura riforma i molteplici profili che l'intervento normativo presenta.

Le chiediamo di incontrarla e siamo a disposizione anche per un necessario successivo approfondimento degli aspetti tecnici della questione.

In attesa di un cortese e sollecito, inviamo i nostri più cordiali saluti.

Roma, 18 febbraio 2020

La Presidente Rosa Oliva



Rete per la Parità



@reteperlaparita



Rete per la Parità

segreteria.reteperlaparita@gmail.com - reteperlaparita@pec.it

www.reteperlaparita.it